

L'INDAGINE OCSE "PISA" 2012

L'ultima indagine OCSE in materia di alfabetizzazione economico-finanziaria-assicurativa¹ ha sottolineato l'importanza del coinvolgimento dei giovani e anche di specifici investimenti in programmi di formazione per i docenti. Con riferimento al nostro Paese, l'OCSE ha sottolineato come l'Italia sia ancora molto indietro in termini di competenze diffuse e consapevolezza dei consumatori (Figura 1).

Ad esempio, il 60% delle persone in Italia non è in grado di calcolare gli interessi composti (rispetto al 18% in Germania, al 29% in Giappone e al 35% negli USA); il 40% e il 55% non comprende, rispettivamente, il concetto d'inflazione e di diversificazione del rischio (rispetto al 22% e al 38% in Germania, al 41% e al 60% in Giappone e al 36% e al 48% negli USA).

Figura 1 Competenze dei consumatori in Italia



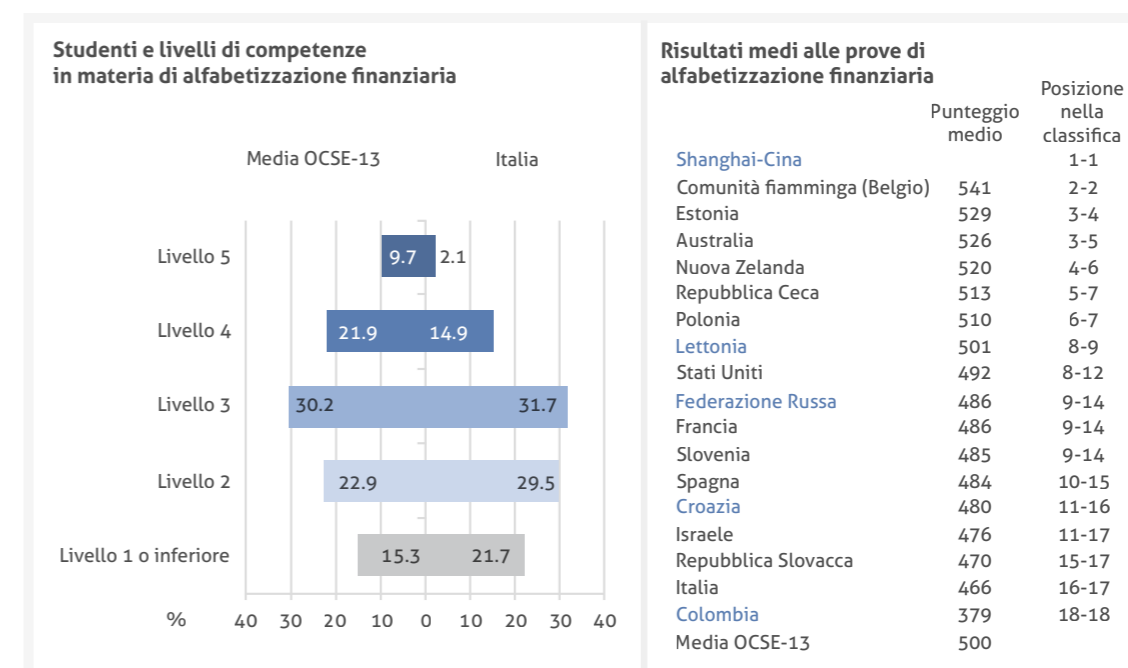
Fonte: OCSE, Indagine "PISA" 2012

Più di uno studente su cinque in Italia (21,7% rispetto al 15,3% in media nei Paesi ed economie dell'OCSE) non riesce a raggiungere il livello di riferimento per le competenze di alfabetizzazione finanziaria (Livello 2).

Nel migliore dei casi, questi studenti riconoscono la differenza tra bisogni e desideri, sono in grado di prendere decisioni semplici sulle spese quotidiane e riconoscono lo scopo di documenti finanziari della vita di ogni giorno, come ad esempio una fattura. Solo il 2,1% degli studenti raggiunge il livello più alto nella scala "PISA", rispetto a una media del 9,7% nei Paesi ed economie dell'area OCSE (Figura 2).

¹ L'indagine "PISA" (Programme for International Student Assessment) è una rilevazione internazionale che mira ad accertare le conoscenze e le capacità dei quindicenni scolarizzati dei Paesi industrializzati che fanno parte dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE). L'indagine può essere considerata come un controllo periodico del sistema dell'istruzione.

Figura 2 Livello di alfabetizzazione finanziaria degli studenti nei Paesi OCSE



Fonte: OCSE, Indagine "PISA" 2012

Lo studio dimostra che gli studenti italiani hanno meno esperienza in materia di prodotti e servizi finanziari rispetto agli studenti degli altri Paesi dell'OCSE che hanno partecipato alla valutazione: solo il 44% degli studenti italiani, rispetto a una media del 54% dell'area OCSE, è titolare di un conto corrente o di una carta prepagata.

D'altra parte, gli studenti che già hanno avuto modo di fare una qualche pratica finanziaria o sono stati interessati al tema, risultano molto più avanti degli altri loro colleghi:

- gli studenti titolari di un conto corrente ottengono 10 punti in più rispetto a quelli che non lo sono;
- gli studenti che hanno dichiarato di risparmiare per comprare un articolo troppo costoso ottengono risultati migliori alle prove di alfabetizzazione finanziaria rispetto a quelli con uno status socio-economico simile che hanno dichiarato che comprerebbero comunque l'articolo desiderato.

Tra gli effetti indotti dall'indagine "PISA" 2012 a livello nazionale, vi è quello di aver contribuito all'avvio di una riflessione attenta da parte delle istituzioni. In particolare, nella direttiva governativa sulla legge 13 luglio 2015, n. 107 (la cosiddetta "Buona scuola"), si afferma che *"l'analfabetismo finanziario dei nostri ragazzi tocca livelli preoccupanti, con oltre la metà degli studenti che si attestano su un livello di comprensione dei meccanismi economici e finanziari ben al di sotto della media dei paesi europei monitorati. È per questo necessario procedere ad una modifica ordinamentale per la valorizzazione delle discipline economiche anche all'interno del percorso dei licei scientifici e classico. L'economia deve essere una disciplina accessibile agli studenti di tutte le scuole di secondo grado"*.

Nella "Buona Scuola" c'è quindi un richiamo diretto all'educazione finanziaria e alla necessità di inserirla nei curricula scolastici ed è evidente che l'unico modo per raggiungere questo risultato è quello di poter contare su docenti esperti del tema, tanto da poter introdurre materie comunque complesse nella quotidianità della loro azione formativa. Questo pensiero viene così esplicitato nella succitata direttiva governativa, partendo proprio dai risultati dell'indagine OCSE:

"C'è poi un'altra lingua che conosciamo male e di cui parliamo ancora meno. I dati di un'indagine OCSE, che nel 2012 ha coperto quasi 20 paesi e un campione di quasi trentamila quindicenni, ci raccontano che l'analfabetismo finanziario dei nostri ragazzi tocca livelli preoccupanti, con oltre la metà degli studenti che si attestano su un livello di comprensione dei meccanismi economici e finanziari ben al di sotto della media dei paesi europei monitorati.

Nel sistema italiano oggi manca un vero indirizzo di liceo economico: l'opzione economico-sociale rappresenta un'articolazione nel percorso del liceo delle scienze umane, ma corre il rischio di non essere adeguatamente valorizzata a causa di una non piena autonomia. È per questo necessario, da un lato, procedere ad una modifica ordinamentale per la valorizzazione delle discipline economiche anche all'interno del percorso dei licei scientifico e classico e, dall'altro, tendere ad un'economia che deve essere una disciplina accessibile agli studenti di tutte le scuole di secondo grado. Anche in questo caso l'immissione in ruolo di docenti dalle GAE può aiutare a colmare questo vuoto: la presenza negli organici funzionali di docenti di classi di concorso affini all'economia (e, allo stesso modo, al diritto) permetterà di estendere la progettualità sui temi economici".

IL PROGRAMMA "EDUCAZIONE FINANZIARIA A SCUOLA"

Con il Programma "Educazione finanziaria a scuola", AIEF² ed ASNOR³ promuovono l'alfabetizzazione in ambito economico, assicurativo e finanziario dei docenti e degli studenti delle Scuole di secondo grado. Il Programma fornisce ai docenti gli strumenti necessari per conoscere gli aspetti più importanti del sistema bancario, finanziario ed assicurativo, con l'auspicio che questi temi possano diventare un altro elemento fondamentale della preparazione e della crescita personale dei nostri studenti.

Con questo progetto, i docenti hanno l'opportunità di ampliare le loro conoscenze specifiche e professionalizzanti, per diventare educatori finanziari capaci di formare e migliorare le conoscenze economiche, assicurative e finanziarie dei cittadini di domani,

certi del fatto che, soprattutto in questo settore, essere consumatori informati equivale a fare scelte ponderate, sostenibili e produttive, nell'interesse proprio e della propria famiglia e per il benessere della propria comunità.

Obiettivi specifici del programma sono:

- introdurre nella scuola buone prassi nel settore, stimolando la propensione dei docenti ad essere educatori, più attenti alla formazione delle persone che al trasferimento di contenuti strettamente curriculari;
- sviluppare un adeguato grado di consapevolezza delle potenzialità insite negli strumenti bancari, economici e finanziari, troppo spesso utilizzati in maniera impropria o inconsapevole;
- diffondere la cultura finanziaria, affinché i cittadini di domani siano in grado di utilizzare efficacemente i servizi bancari, finanziari ed assicurativi più diffusi;
- promuovere l'e-learning e la formazione continua per sostenere la qualificazione professionale dei docenti, i principali attori del sistema educativo/formativo nazionale, alle prese con un momento importante, di transizione e necessaria evoluzione.

Ogni Scuola aderente, quindi, diventerà un Centro di Educazione Finanziaria per costituire uno spazio fisico in cui i docenti/educatori finanziari siano in grado di fornire consulenza e assistenza finanziaria agli studenti e alle famiglie. Il passo successivo sarà quello di incrociare le migliori esperienze ed i migliori strumenti di divulgazione messi a punto dai docenti, per dare vita ad una vera e propria Rete nazionale di Centri di Educazione Finanziaria che fornisca alle scuole ed ai docenti coinvolti la possibilità di diventare poli di riferimento sul territorio, anche per un tema fondamentale ed ancora sostanzialmente oscuro, come quello dell'economia e della finanza.

² AIEF - Associazione Italiana Educatori Finanziari Opera con il presupposto che l'informazione, l'istruzione e la consulenza oggettiva siano strumenti indispensabili per sviluppare, nei cittadini/consumatori, le capacità e la fiducia necessarie per essere consapevoli dei rischi e sfruttare al meglio le molteplici opportunità che i prodotti finanziari offrono oggi. Per svolgere al meglio i compiti statutari, collabora e partecipa a realtà istituzionali e associative italiane ed europee che valorizzano e danno substrato ad ogni iniziativa implementata.

³ ASNOR - L'Associazione Nazionale Orientatori è un'associazione professionale di categoria ai sensi della Legge 14 gennaio 2013, n. 4, che promuove la cultura dell'orientamento. ASNOR accredita gli Orientatori che rispondono ai requisiti professionali previsti dall'associazione e fornisce loro assistenza e tutela, per tutti gli aspetti che riguardano il corretto svolgimento della professione.



LA “CARTA DI INTENTI” E IL PROGETTO DI EDUCAZIONE FINANZIARIA DELLA BANCA D’ITALIA

Il 10 giugno 2015 è stata firmata al Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca la Carta d’Intenti per l’Educazione alla Legalità Economica, frutto di un accordo tra Miur, Ministero dell’Economia e delle Finanze, Corte dei Conti, Banca d’Italia, Associazione Bancaria Italiana, Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria, Guardia di Finanza, Agenzia delle Entrate, Equitalia S.p.A, Unioncamere, Associazione Nazionale per lo Studio dei Problemi del Credito, APF - Organismo per la Tenuta dell’Albo dei Promotori Finanziari, Fondazione per l’Educazione Finanziaria e al Risparmio, Fondazione Rosselli.

Obiettivo della Carta è quello di promuovere l’educazione economica, finanziaria, fiscale a partire dai banchi di scuola per spingere i ragazzi di oggi, cittadini di domani, a comportamenti attivi e consapevoli.

Per la prima volta tutte le istituzioni che da anni sono attive in questa direzione hanno deciso di lavorare insieme per proporre alle scuole linee guida e progetti formativi congiunti. I programmi già attivati saranno condivisi e potenziati per creare sinergie che consentano di raggiungere le scuole di ogni ordine e grado e verrà realizzata una mappatura delle aree geografiche ritenute “a rischio” per organizzare interventi mirati sul tema della legalità economica. È stato poi deciso di predisporre delle Linee guida rivolte ai docenti e di promuovere progetti che favoriscano incontri e confronti sul territorio con esperti del settore economico e finanziario. Ai ragazzi saranno riservati laboratori per accrescere la loro conoscenza dell’economia, della finanza e la consapevolezza dell’importanza della trasparenza degli assetti giuridici, economici e finanziari delle imprese.

Nell’offerta formativa in educazione finanziaria e alla legalità economica del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca ed in coordinamento con le istituzioni sottoscrittrici della Carta d’Intenti, si inserisce il programma “Educazione finanziaria nelle scuole 2015/2016” avviato dalla Banca d’Italia, che implementa un progetto formativo avviato come

progetto pilota nell’anno scolastico 2008-2009.

Il progetto – ispirato a una didattica per competenze e orientato allo sviluppo delle abilità comportamentali necessarie a compiere scelte finanziarie, in linea con le migliori prassi internazionali – è rivolto a tutti i livelli scolastici e prevede sessioni dedicate agli insegnanti a cura del personale della Banca d’Italia e sessioni per i ragazzi svolte dai loro stessi docenti.

Le materie trattate sono la moneta e gli strumenti di pagamento alternativi al contante, la stabilità dei prezzi, il sistema finanziario e assicurativo. Nell’edizione pilota 2008-2009, sono stati coinvolti circa 630 studenti di 32 classi di scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado. Nell’anno scolastico 2014-2015 hanno partecipato oltre 2.800 classi e 60.000 studenti. Fino all’anno scolastico 2011-12 l’efficacia del progetto è stata valutata con dei test somministrati agli studenti prima e dopo il ciclo di formazione: i risultati di questo monitoraggio sono stati incoraggianti e hanno evidenziato come le conoscenze finanziarie dei partecipanti, misurate dalla percentuale delle risposte corrette nei test, aumentassero dopo le lezioni in classe. Le esperienze internazionali mostrano come la scuola costituisca un canale privilegiato per veicolare iniziative, conoscenze e competenze di educazione finanziaria e rivesta un ruolo fondamentale perché, da un lato, consente di raggiungere una vasta fascia della popolazione, con riferimento a tutti i ceti sociali; dall’altro, agevola il processo di avvicinamento, o familiarizzazione, dei consumatori di domani ai temi finanziari, prima che giunga il momento della vita in cui vengono effettuate scelte che possono incidere sul benessere economico.

I giovani si trovano oggi a dover fronteggiare situazioni e scelte finanziarie più impegnative di quelle vissute alla stessa età dai loro genitori. L’educazione finanziaria nelle scuole può quindi produrre anche benefici “indiretti” per le famiglie, in quanto i giovani possono veicolare in maniera più o meno volontaria quanto acquisito anche ai genitori.

L'EDUCAZIONE FINANZIARIA ALLA BASE DI UNA PRODUCENTE RESPONSABILITÀ CIVILE

Ercole P. Pellicanò | *Presidente ANSPC - Associazione Nazionale per lo Studio dei Problemi del Credito*

La crisi, che ha colpito l’economia occidentale dopo il 2008, si è riflessa sul nostro sistema economico e finanziario, creando, attraverso la crescita anomala dei crediti in sofferenza, profondi problemi nell’ordinamento bancario.

Gli scossoni che toccano, oggi, il sistema creditizio, acuiti dalla crisi di quattro Istituti (CariChieti, CariFerrara, Banca Etruria, Banca Marche), spingono le autorità a mettere in atto azioni di proflassi che evitino, in futuro, il ripetersi di situazioni anomale.

L’osservanza dei vincoli europei, pur con la loro rigidità e complessità, possono aiutare, nel tempo medio, a fare affidamento su un sistema più solido e patrimonializzato.

Al tempo stesso, però, non sono da escludere altri sussulti, soprattutto se il mercato, ovvero i risparmiatori, non risponderanno positivamente alla necessità di capitalizzazione di altri Istituti, manifestando una crescente disaffezione verso il deposito bancario e scarsa propensione all’acquisto di titoli di debito (azioni ed obbligazioni).

Nel tempo breve, è difficile prevedere un cambiamento radicale del ciclo; dando per ipotizzabile che ciò che è valido oggi forse non lo sarà domani, per evitare i disastri odierni bisogna, accanto ad altre leve, puntare su di una maggiore consapevolezza e capacità critica del risparmiatore.

Tali elementi possono essere sollecitati attraverso una adeguata azione di Educazione Finanziaria, dei giovani e delle famiglie.

In questo senso, il MIUR ha preso l’iniziativa di promuovere un protocollo d’intesa, sottoscritto da numerosi enti, tra cui Banca d’Italia, Abi, Corte dei Conti, Guardia di Finanza, al fine di coordinare le molteplici iniziative esistenti in materia.

Tra gli enti partecipanti c’è l’Associazione Nazionale per lo Studio dei Problemi del Credito (ANSPC), che ho l’onore di presiedere.

Da sette anni, questa Associazione sviluppa un progetto didattico nelle scuole medie – superiori di varie regioni del Paese, per diffondere la cultura del credito e della finanza, per rendere i giovani cittadini coscienti

